

FISE E WWF ITALIA accoppiata vincente

Sottoscritto un protocollo d'intesa per la difesa dell'ambiente e delle specie in via di estinzione

Più di 11mila votazioni on line hanno portato all'assegnazione dei Fise Awards per l'anno 2021. In una riuscita serata di sport, spettacolo e glamour, lunedì scorso al Teatro Centrale di Roma, i riconoscimenti sono stati consegnati in occasione del Gran Gala di beneficenza che ha visto la Federazione Italiana Sport Equestri affiancare il Wwf Italia, la più grande associazione ambientalista italiana che da più di 60 anni lotta per la difesa dell'ambiente e delle specie in via di estinzione, supportando il progetto 'Adotta un'Oasi', teso a risanare la natura danneggiata del nostro Paese e ristabilire la connettività ecologica, al fine di riportare gli ecosistemi ad uno stato di salute più vicino a quello originario. Il primo a ricevere il premio è stato il cavaliere Giulio Martinengo Marquet (salto ostacoli) e risultata vincitrice del Premio Best Rider Discipline Olimpiche KEP Italia, Valeria Tomei (volteggio) ha ricevuto il Premio Best Rider Discipline non Olimpiche Horse Tv, la giovane Agata Orlandi (salto ostacoli) ha fatto suo il Premio Rivelazione dell'Anno Land Rover. C'è stato anche spazio per arte e web con

i premi Foto dell'Anno Canon, andato alla fotografa Arianna Colizzi, e Top Influencer My Horse, questo conquistato da Nicole Cereseto per il secondo anno consecutivo. Durante la serata dei Fise Awards sono stati assegnati anche alcuni riconoscimenti speciali. Il Premio Tokyo 2020

Goldspan è andato a Sara Morganti per le due medaglie di bronzo alla Paralimpiade di Tokyo 2020, alla sua Royal Delight è stato assegnato invece il Premio Golden Horse Fieracavalli quale miglior cavallo. Per il Premio Europeo Polo US Polo Assn. sono saliti sul palco i due team azzurri per la doppia

medaglia d'oro ai Campionati Europei del 2021, il premio Million Dollar Rider Elementa è stato consegnato a Gennaro Lendi, il Charity Grimaldi per la continuativa partecipazione alle iniziative solidali Fise a Nicol Trotta, il Best Groom Corriere dello Sport ad Alessia Delaurenti per il lavoro con

l'appuntato Emanuele Gaudiano e i suoi cavalli. Alla squadra dell'ASD Scerée, composta dai Beatrice Maria Castellani, Federica Croci, Giacomo Gardini e Anna Macchi, è andato infine il Premio Progetto Scuole di Sport Equestri Bacedo per la vittoria nel Saggio delle Scuole 2021.



GIULIA MARTINENGO MARQUET



ISABELLA PRATESI (WWF) E MARCO DI PAOLA (FISE)

Il ritorno del 'KAISER' LUDGER

A Doha Beerbaum ha vinto un Gran Premio di grande significato anche per un campione del suo calibro

Il primo acuto nell'edizione 2022 del Longines Global Champions Tour porta la firma uno dei miti dello salto ostacoli. Ma il trionfo della scorsa settimana di Ludger Beerbaum nel Gran Premio di Doha, in Qatar, vale per l'asso tedesco molto più di una vittoria. Ed è tutto dire, visto che parliamo di un cavaliere che di vittorie, e prestigiose, ne ha ottenute centinaia in carriera. Il primo significato è temporale. Per trovare l'ultimo

suo successo in un Gran Premio bisogna infatti tornare all'ottobre 2017 (GP del CSI2* casalingo di Riesenbeck) e addirittura al maggio del 2016 per un'affermazione di pari livello: GP del Longines Global Champions Tour di Chantilly in sella alla mitica Chiara 222. Grigia era Chiara 222 e grigia è Mila, la sua compagna a Doha, come in una sorta di passaggio di testimone... Ma questa è un'altra storia. Sta di fatto che alla Longines Arena di Al Shagab,

Ludger Beerbaum ha messo in riga uno dei binomi più in forma del momento, quello formato dallo svedese Henrik von Eckermann (guarda caso cresciuto nelle scuderie dello stesso Beerbaum) e King Edward strappandogli il primo posto. Come dire che, per lo meno stavolta, l'allievo non ha superato il maestro. Doppio netto nel tempo di 38.74 secondi per von Eckermann contro i 38.18 del campione tedesco che ha letteralmente

'pennellato' il barrage tracciato dal nostro Uliano Vezzani. "Conosco Ludger da moltissimi anni. "È incredibile vedere come abbia ancora la forza per vincere contro i migliori cavalieri del mondo..." queste le parole di Jan Tops, fondatore e presidente del Longines Global Champions Tour. In effetti per molti, paradossalmente visto il livello del protagonista, questa vittoria è stata sorprendente. In realtà anche per 'Kaiser' Beerbaum (59 anni il prossimo

26 agosto) che da qualche stagione ha relativamente ridotto la sua attività sportiva ad alto livello per dedicarsi a quella di trainer e dello sviluppo del suo centro a Riesenbeck che la scorsa estate ha ospitato i Campionati Europei. "Oltre che inaspettata questa è probabilmente una delle vittorie più emozionanti della mia carriera. E per molte ragioni quello accaduto di oggi è stato davvero speciale" - ha dichiarato.



LUDGER BEERBAUM E MILA

LE PROSSIME TAPPE DEL LGCT

- Miami Beach (14-16 aprile)
- Città del Messico (28 aprile-1° maggio)
- Madrid (13-15 maggio)
- Saint Tropez (19-21 maggio)
- Amburgo (25-29 maggio)
- Cannes (2-4 giugno)
- Stoccolma (17-19 giugno)
- Parigi (24-26 giugno)
- Monaco (30 giugno-2 luglio)
- Berlino (data da confermare)
- Londra (19-21 agosto)
- Valkenswaard (26-28 agosto)
- Roma (1-4 settembre)
- New York (23-25 settembre)
- Riyadh (20-22 ottobre, Finali)
- Praga (17-20 novembre, Playoff)

GIUSEPPE DELLA CHIESA Show Director al lavoro

Le prime anticipazioni sul doppio evento iridato di settembre ai Pratonì del Vivaro

Giuseppe Della Chiesa è lo Show Director dei FEI World Championships 2022 Eventing and Driving, in programma ai Pratonì del Vivaro dal 15 al 25 settembre, per i quali sarà anche disegnatore del percorso del cross country. Oltre ad aver svolto lo stesso incarico in occasione delle gare di Concorso Completo e Attacchi ai WEG di Roma 1998, Della Chiesa ha alle spalle una significativa carriera di cavaliere in corsa (75 vittorie come gentleman rider in piano e ostacoli), in completo (campione italiano e riserva della squadra azzurra ai Giochi Olimpici di Barcellona 1992) e in salto ostacoli. È lui a parlarci del prossimo, importante, doppio appuntamento iridato. «Rispetto ai WEG di ventiquattro anni fa, il cambiamento più importante è certamente quello legato alla formula tecnica di entrambi i campionati per la prova di campagna: cross country e maratona con distanze e fasi ridotte e maggiore tecnicismo degli ostacoli, con maggiore attenzione al benessere dei cavalli e alla sicurezza dei cavalieri. Il 'fattore' resistenza ha progressivamente perso peso, lasciando sempre maggiore spazio alla richiesta di tecnica. La percentuale standard del peso delle prove che in completo si basava per dressage/fondo/salto ostacoli sulla 'formula' 3/12/1 è infatti molto modificata rispetto al passato. Il binomio deve essere competitivo allo stesso modo in ciascuna prova. Lo stesso avviene per gli attacchi. Questo



GIUSEPPE DELLA CHIESA

cambiamento ha ovviamente influenzato anche la scelta dei soggetti da impiegare, il training di cavalieri e cavalli, la costruzione degli ostacoli del cross e l'ideazione dei percorsi: oggi praticamente il 90% dei salti del cross-country sono mobili, come pure il 50% di quelli della maratona».

Su cosa è stata concentrata la vostra at-

tenzione in questi primi mesi di lavoro? «La sistemazione dell'impianto ha richiesto grandi risorse, sia in termini di tempo che di investimenti. Tutta l'area è stata sottoposta ad operazioni di bonifica e tutti i campi di gara e di esercizio, con la sola eccezione dello storico campo ostacoli in erba che ospita le prove di salto ostacoli da 120 per 80 metri, sono

stati rifatti ex novo. Parliamo di un campo in sabbia silicea da 90 per 60 metri per il dressage del completo con campo prova annesso da 65 per 45, e di due campi di lavoro in sabbia silicea uno da 80 per 60 e l'altro da 45 per 70 metri. L'area delle scuderie, che comprende anche la clinica veterinaria, comprenderà 320 box e tutte le infrastrutture di

servizio. Questo centro ha grandissima esperienza e tradizione nell'ospitalità di grandi appuntamenti sportivi. I test event di maggio per le due discipline, concorso completo e attacchi, saranno un efficace banco di prova. Siamo tutti molto motivati e felici di tornare a vedere i Pratonì del Vivaro nuovamente al centro dell'attenzione mondiale».

Il completo parla al FEMMINILE

Amazzone sempre protagoniste nelle quattordici edizioni del Campionato del Mondo

Negli sport equestri non si parla di quote rosa o di pari opportunità. In quelle che sono le uniche discipline sportive dove uomini e donne gareggiano insieme, le amazzone non solo rappresentano la maggioranza (101.028 femmine contro 60.128 maschi; dati FEI) ma dicono prepotentemente la loro conquistando medaglie su medaglie. Il concorso completo per esempio, che quest'anno avrà il suo apice con i Campionati del Mondo dei Pratonì del Vivaro a settembre, è una disciplina nella quale le donne sono fortissime. E sono gli albi d'oro ad attestarlo con ben 77 medaglie (tra individuali e a squadre vinte) da 55 amazzone. Senza andare troppo lontani nel tempo, basta inoltre ricordare che sono state proprio la tedesca Sandra Auffarth, con Opgun Louvo ai WEG di Caen nel 2014, e quattro anni dopo la britannica Rosalind Canter, in sella ad Allstar B a Tryon nel 2018, a conquistare gli ultimi due titoli iridati individuali. Varrà per i Mondiali dei Pratonì del Vivaro la regola del 'non c'è due senza tre'? Difficile dirlo. Ma è certo che tutte le più quotate 'donne in sella' saranno presenti. L'albo d'oro dei Campionati



ROSALIND CANTER E ALLSTAR B

del Mondo ci offre però altri elementi per renderci pienamente conto della portata dell'equitazione femminile nel concorso completo. Oltre a quelle citate, nell'arco della storia si sono potute fregiare del titolo di World Champion anche le britanniche Zara Phillips (Toytown) ad Aquisgrana nel 2006, Virginia Holgate-Leng (Priceless) a Gawler in Australia nel 1986, Lucinda Green (Regal Realm) al mondiale di Luhmühlen del 1982 e Mary Gordon Watson (Cornishman V) a Punchestown, in Irlanda nel 1970. Sei delle quattordici medaglie d'oro individuali assegnate in altrettante edizioni dei campionati del mondo portano quindi la firma di amazzone, cinque delle quali britanniche. Ma le succidite di Sua Maestà hanno regalato alla Union Jack un altro primato fenomenale. Ai World Equestrian Games de L'Aia nel 1994, la medaglia d'oro a squadre è stata infatti vinta dal Team 'tutto rosa' della Gran Bretagna formato da Karen Dixon (Get Smart), Mary Thomson-King (King William), Charlotte Bathe (The Cool Customer) e Kristina Gifford-Cook (General Jock). Sono passate alla storia come 'the Golden Girls'.